IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fr. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni i de pubblico (riservata l'adesione e revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. 2. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVIII. Plenilunio — Leva il sole ore 7.17, tramonta ore 4.16 Trieste, Venerdì 24 Novembre 1899. Oggi: S. Giov. della Croce. — Domani: S. Caterina. N. 6529

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra anglo-boera.

NEL NATAL.

La situazione nel Natal preoccupa gli inglesi.

COLONIA 23 (N). Il corrispondente londinese della *Kölnische Zeitung* comunica al suo giornale che la situazione nel Natal è per il Governo inglese causa di non lievi preoccupazioni. La sesta divisione, che viene ora mobilizzata ad Aldershott (vedi *Rinforzi inglesi*), dovrà tenersi pronta agli ordini del generale Buller, qualora questi domandasse ulteriori rinforzi. Il generale Buller si recherà fra breve a Durban. Ora non c'è più dubbio che le truppe inglesi accampate sul Movi-River sono accerchiate dai boeri.

Due corpi inglesi isolati

LONDRA 21 (N). La *Reuter* annuncia che presso il fiume Movi stanno, sotto il comando del generale Barton, 2000 uomini, con poca artiglieria.

In un combattimento avvenuto ieri si potè constatare che i boeri hanno obici migliori di quelli degli inglesi. Presso Estcourt sta il generale Hendrien con altri 2000 uomini. Questi due corpi d' esercito sono completamente isolati l' uno dall' altro.

La resa di Ladysmith inevitabile.

BERLINO 23 (N). La *Deutsche Zeitung* pubblica un dispaccio privato, in cui si riferisce avere il generalissimo dei boeri Joubert annunciato a Pretoria d'aver impedito il tentativo fatto il 20 corrente dal generale White di porre in salvo la sua artiglieria. E' assolutamente escluso che gli inglesi possano liberare Ladysmith. La resa di tutto l'esercito inglese rinchiusovi è certa.

Una parte delle truppe che erano riuscite ad aprirsi un varco verso Estcourt furono respinte verso Tugela River dove sono accerchiate ed isolate.

I boeri marciano su Pietermaritzburg.

DURBAN 23 (B). (*Reuter*). Tutte le notizie qui giunte fanno comprendere che i boeri si avanzano in marce forzate su Pietermaritzburg. La loro colonna principale, forte di 7000 uomini, comandata dal generale Joubert stesso, si trova già, con l'artiglieria a 25 miglia da Stoccick.

BERLINO 23 (N). La *Deutsche Zeitung* ha da Durban che il generalissimo boero, Joubert, ha isolato dall'accampamento sul Movi-River il corpo del generale Barton. Joubert ha occupato fin dal 21 corrente tutte le alture fra Pietermaritsburg e Ladysmith. I boeri hanno respinto gli avamposti del generale Clery verso Pietermaritsburg.

ALLA FRONTIERA OCCIDENTALE.

Una sortita da Kimberley respinta.

CITTA' DEL CAPO 23 (B). Le truppe di ricognizione, che il 16 corr. tentarono una sortita da Kimberley, furono prese a fucilate dai boeri collocatisi su d'una collina a breve distanza e costrette a ritirarsi. Il combattimento durò 2 ore. Il bombardamento di Kimberley continua.

Uno scontro presso una fattoria.

LONDRA 23 (B). La *Reuter* ha da Kimberley 17: Nel pomeriggio un grosso distaccamento, operando una ricognizione, s'imbattè in un riparto di boeri presso la fattoria di Alexanderfontein. Incominciò un violento duello di fucileria ed artiglieria. Il capitano Bodler fu ferito. Le truppe inglesi si ritirarono nel loro campo trincerato senza ulteriori perdite.

Un combattimento presso Mafeking.

LONDRA 23 (B). La *Reuter* ha da Pretoria: Il generale Suyman riferisce intorno ad un combattimento avvenuto lunedì scorso presso Mafeking. Gli inglesi cannoneggiarono con molta violenza le artiglierie e le fortificazioni boere. I boeri a loro volta bombardarono le fortificazioni inglesi con molto successo. Da parte dei boeri cadde un uomo solo. Le perdite degli inglesi sono ignote.

La febbre.

LONDRA 23 (B). La *Pall Mall Gazette* ha da Mafeking, 20, che la città infierisce la febbre, mancando agli abitanti l' acqua potabile.

NEL DISTRETTO DI HERSCHEL.

La fuga dei cittadini inglesi - Gli indigeni si oppongono ai boeri.

LONDRA 23 (B). La *Reuter* ha da Herschel, 21: Tutti i sudditi britannici, ad eccezione di poche donne, abbandonarono Ladygray. Le botteghe e le fattorie sono in mano dei boeri orangisti. La maggior parte delle famiglie inglesi si sono recate nella terra dei basutos. Si attende d'ora in ora l'arrivo dei boeri a Herschel. Gli indigeni di questo distretto sono tutti risoluti ad opporsi all'invasione dei boeri; essi convengono qui da tutte le parti del distretto, armati di fucili e di lancie.

LONDRA 23 (B). La *Reuter* ha da Herschel 22: Ieri fu inviata da qui una deputazione al comandante dei boeri Bolivier a Ladygray. Bolivier dichiarò che non v'è l' intenzione di invadere il distretto di Herschel. Però manderà a Barkli East un riparto con l' incarico di assumere l' amministrazione.

—

Le mosse delle truppe inglesi.

LONDRA 23 (N). La censura militare inglese lascia passare soltanto pochissimi dispacci sulle mosse delle truppe inglesi nell'Africa meridionale. Stando alle notizie arrivate oggi, il corpo occidentale composto di 11.000 uomini sotto il comando di lord Methuen che si trova già in marcia verso Kimberley per liberare questa città dall'assedio, sarebbe arrivato a Witteputch (?). Il generale Gatadre, che comanda il corpo del centro avrebbe trasportato, dopo aver abbandonato East London, il suo quartier generale a Queenstown. Egli dispone di 5000 uomini. Il generale French, venendo dalla Città del Capo con 3000 uomini, si sarebbe già unito a lui. Circa il corpo orientale, partito da Durban per accorrere in aiuto di Ladysmith, mancano notizie. Si sa soltanto che l'avanguardia dello stesso comandata dal generale Hilygard è accerchiata dai boeri a Estcourt.

Singole pattuglie di boeri sarebbero già arrivate a Nottingham Road a 35 leghe al sud di Estcourt.

Mancano notizie circa la forza delle truppe inglesi concentrate presso Movi River.

CITTA' DEL CAPO 23 (N). La *Reuter* annuncia che il generale Buller partirà a bordo del trasporto *Mahowka* per Durban dove si fermerà però breve tempo.

I rinforzi inglesi.
Altri invii di truppe.

LONDRA 23 (N). Fino ad ora furono sbarcati nei porti della Colonia del Capo 30.000 uomini di rinforzo, dei quali 16.000 uomini sono già in marcia verso Kimberley. Il resto dei rinforzi vien trasportato a Durban, da dove passando per East-London moverà alla liberazione di Ladysmith.

LONDRA 23 (N). Ora che nella Colonia del Capo è stato finalmente sbarcato tutto il corpo d'esercito mobilizzato e passando ora gli inglesi ad un'offensiva energica, sembra che nel Transvaal e nello Stato d' Orange s' incominci ad impensierirsi circa l'esito finale della guerra.

LONDRA 23 (N). Oggi si è sparsa la voce che la 6ª divisione ha ricevuto l' ordine di mobilizzarsi ad Aldershott per essere pronta ad ogni evento. L' invio d'artiglieria d'assedio nell' Africa meridionale si è ritardato di molto, perchè fino ad ora non poterono venir costruiti affusti mobili per pezzi grossi d'artiglieria.

Le perdite dei boeri.

PRETORIA 22 (B). Secondo rapporti ufficiali le perdite dei boeri dal principio della guerra in poi ascendono a 90 morti e 200 feriti. Dei feriti molti sono già guariti e ritornati sul teatro della guerra.

Si parla di pace.

LONDRA 23 (N). Dalla Città del Capo si annuncia che il giudice superiore del Transvaal Gregorowski con parecchi funzionari ragguardevoli è partito ieri per la baia di Delagoa, da dove si recherà alla Città del Capo, per avanzare come inviato del presidente del Transvaal Krüger proposte di pace.

BRUSSELLES 23 (N). La legazione del Transvaal smentisce la notizia del *Times* che Krüger avrebbe domandato per mezzo del presidente dei ministri della Colonia del Capo, Schreiner, la pace. Krüger si è dichiarato disposto ad accettare una pace onorevole. Egli si rifiuta però di prendere l' iniziativa, affermando che questa deve partire dall'Inghilterra. La legazione afferma che nel caso che Ladysmith e Kimberley si arrendessero ai boeri, seguirebbe una sollevazione generale degli olandesi della Colonia del Capo; questa sollevazione renderebbe oltremodo difficile la posizione del generale Buller.

Intervista con due ragguardevoli boeri.

LONDRA 23 (B). Il corrispondente del *Times* da Lorenzo Marquez telegrafa al suo giornale in data del 22 corr. di aver avuto una lunga intervista col giudice superiore transvaaliano Gregorowski e col membro del *Solksraad* Diepering. Entrambi questi due espressero la loro delusione per il fatto che nessuna potenza estera è intervenuta in aiuto dei boeri. Essi ammisero che la preponderanza numerica degli inglesi avrà un successo immancabile e soggiunsero però che essi sperano che il valore dimostrato dai boeri sarà apprezzato; rilevarono che i prigionieri inglesi sono trattati molto bene.

Il corrispondente del *Times* crede che Gregorowski e Diepering vedrebbero di buon occhio che si avviassero trattative di pace.

Uno screzio fra il Governo transvaaliano e l' inviato americano.

WASHINGTON 23 (N). La *Reuter* ha in data del 22 corr. Si dice che il Governo del Transvaal si è rifiutato d'accettare le rimostranze del console americano a Pretoria, Macrum, contro il trattamento dei prigioneri inglesi, affermando che tali lagnanze possono farsi soltanto da parte delle autorità militari. Macrum rassegnò subito le sue dimissioni, adducendo ragioni di salute. Il dipartimento di Stato non accettò però le dimissioni.

Nella tutela degli interessi inglesi, Macrum non aveva incontrato fino ad ora difficoltà. Soltanto una volta ci furono delle divergenze fra lui ed il Governo transvaaliano in seguito alla richiesta del Governo inglese perchè a Macrum fosse permesso di ripartire fra i prigionieri inglesi del denaro.

Menotti e Ricciotti Garibaldi contro un comizio anti-inglese.

ROMA 23 (N). A proposito d'un Comizio a favore dei boeri, che si vorrebbe tenere a Roma, Ricciotti Garibaldi ha indirizzato a Socci la seguente lettera:

„Caro Socci, leggo oggi nell'*Italia* che si è costituito un Comitato a Roma, nel nome della gioventù garibaldina, il quale ha deliberato di tenere domenica prossima un Comizio, per esprimere un voto di simpatia e di solidarietà coi valorosi boeri. Mi permetto di protestare contro il colore di garibaldinismo che si vuol dare a questa manifestazione. La nostra generazione, o, se vuoi, la nostra famiglia, ricorda con troppa, profonda gratitudine gli aiuti morali, materiali e politici dati all'Italia e specialmente ai garibaldini, dal popolo e dal governo britannico, nelle nostre campagne per l'indipendenza, per poter oggi partecipare ad un atto di solidarietà coi nemici di questo Stato, specialmente quando i suoi avversari possono benissimo essere ammirati per il loro coraggio personale, ma la causa dei quali non è, a nostro parere, tale da entrare nella categoria di quelle altamente ideali, difese dalla nostra camicia rossa. Voglio sperare che al Comizio vi sarà qualcuno, abbastanza sincero, da proporre un atto di solidarietà anche a favore dei disgraziati basutos, zulù e gugnes, così benignamente trattati dai boeri nei tempi passati.

„Ti unisco una lettera di mio fratello Menotti. Eccola: „Mio caro Ricciotti. L'amicizia dell'Inghilterra per l'Italia è preziosa per i ricordi del passato e perchè una buona politica italiana si deve tenere amico il popolo i cui interessi sono più affini ai nostri. Tutt'altra condotta è sbagliata e non risponde a nessun ideale, che, in questo caso, è falsato. Ama sempre il tuo *Menotti*".

—

Parlamento italiano. ROMA 23 (N). *Camera dei deputati*. Si svolge l' interrogazione dei deputati di Venezia sul trasporto della biblioteca Marciana dal palazzo ducale di Venezia alla Zecca. Rispondono, evasivamente i sottosegretari all'Istruzione e al Tesoro, dicendo che studieranno l' argomento, ma che occorrono 370 mila lire. Queste dichiarazioni vengono accolte da mormorii.

Tiepolo replica dicendo esser tempo che il Governo abbandoni il sistema di promettere e non mantenere.

Senza discussione si approva la proposta di Panzacchi e Santini che il seggio occupato nell'aula Comotto da Giuseppe Garibaldi sia donato al Comune di Roma, per essere collocato nel museo garibaldino in Campidoglio.

Si discute il progetto per l'aumento dei fondi per il concorso dell' Italia all' Esposizione di Parigi.

Aprile e *Frascara* lamentano la soverchia ingerenza della burocrazia, e temono perciò che l' Italia farà meschina figura a Parigi.

Il ministro *Salandra* e il commissario generale *Villa* danno assicurazioni, dimostrando infondati i timori dei due oratori. Assicurano che l' Italia terrà degnamente il suo posto all'Esposizione, ove la sua sezione sarà una manifestazione completa delle forze economiche del nostro paese. *(approvazioni)*.

Pescetti accenna a certe camarille istituitesi a Parigi per l'acquisto del terreno, ove dovrà sorgere il nostro padiglione bizantino *(commenti)*. Però invitato a qualificare l'accusa, non dice nulla.

Villa, tra la più viva attenzione della Camera, respinge le accuse. Soggiunge che finchè sarà lui commissario generale, non vi saranno abusi *(approvazioni)*. Dice poi che l'onor. Pescetti è male informato in tutto, poichè il padiglione sarà in istile italiano del 1400 e non bizantino.

Riscuote approvazioni anche *Salandra*, che stigmatizza che si portino in Parlamento certe quistioni inesistenti. Come volete, dice, che ci rispettino le altre nazioni, che andranno a Parigi, se noi chiamiamo il „padiglione dell'affarismo" quel padiglione che ci dovrà rappresentare? *(bene)*.

Ferri: Ma se i fatti ci sono!

Salandra: Si dica!

De Felice si assume l'impegno di specificare le cose, ma non parla del padiglione, bensì di pratiche fatte da alcuni membri della Camera di commercio di Parigi, per acquistare il terreno dove il padiglione doveva sorgere, per poi rivenderlo a prezzo superiore.

Villa (attenzione). Tuttociò che disse De Felice è insussistente, perchè il terreno ci fu concesso gratis dalla Francia *(impressione, rumori)*.

De Felice: Ma io parlo della sezione italiana! *(oh! oh! urli)*.

Voci: Che c' entra?

Villa: Spiega come vi fu l' idea di innalzare accanto al padiglione della nazione un padiglione speciale privato; ma egli, avendo presentita la speculazione, ne proibì l'erezione *(bene)*.

De Felice: Dunque il fatto esiste! *(urli: no! no!)*

Villa: Fa rilevare quanto esautoramento verrà ai delegati italiani da questa discussione *(vivi applausi)*.

Pescetti tra i rumori cerca di dare un altro carattere alle sue parole precedenti e dice di non parlare dell'onor. Villa ma di altri membri del commissariato.

Voci: Chi è; dica il nome!

Pescetti: L'ex-direttore della *Nazione* (Vico Mantegazza). Soggiunge di non trovare regolare che gli oggetti da esporsi siano esaminati definitivamente a Parigi. Tutti gli artisti si lamentano.

Fortis tra applausi dichiara di assumere la responsabilità della nomina del Mantegazza, in cui ha la massima fiducia come funzionario, per la capacità e per la rettitudine.

Villa elogia l'opera di Mantegazza dicendosi felice di averlo tra i cooperatori *(applausi)*.

Pescetti vuole riparlare, ma Colombo glielo proibisce.

Pescetti tuttavia, tra altri rumori, dice che si è voluto fare degli elogi *(oh! oh!)*. Io non ho fiducia nè in Villa nè in Mantegazza, come persone tecniche in arte *(proteste, rumori, baccano)*.

Colombo ordina agli stenografi di non riportare queste parole di Pescetti, perchè parlò senza autorizzazione. Infine il progetto viene approvato.

L' aula provvisoria di Montecitorio. ROMA 23 (N). L' ufficio di presidenza della Camera si è riunito stasera, ed affidò all'ingegnere Arnould l' incarico di compilare un progetto per la costruzione d' un' aula provvisoria sulla piazzetta della Missione.

L'incidente di Riva. ROMA 23 (N). L'*Italie* di stasera sembra abbia avuto l'incarico di tradurre in francese, circa l'incidente di Riva, l'articolo del *Popolo romano* telegrafatovi stamane, ampliandolo in due lunghe colonne d'articolo di fondo. Prima cerca di diminuire l'importanza dell'incidente, scagliandosi contro coloro che cercano di amplificarlo. Quindi ripete la solita dimostrazione per negare al piroscafo *Mocenigo* il diritto dell'extra-territorialità, diritto che, dice l'*Italie*, esiste solo in Oriente, in paesi retti dalle capitolazioni. Ammettendosi l'extra-territorialità, come si vuole da alcuni, si verrebbe ad impedire il funzionamento della giustizia e delle leggi. Dice che il comandante del *Mocenigo* con un'azione certamente involontaria espose la bandiera italiana all'insulto fattole. Dopo ripetuto quanto disse Visconti-Venosta, conclude: Siamo certi che il Governo amico ed alleato ci darà tutte le soddisfazioni legittimamente esigibili, purchè coloro che credono di monopolizzare il patriottismo, non esagerino fino all'assurdo un incidente semplicemente spiacevole.

INNSBRUK 23 (N). Le *Tiroler Stimmen*, commentando l'incidente di Riva, scrivono: L'arresto di un addetto al piroscafo postale italiano *Mocenigo* a Riva forma ancora oggetto di discussione nella stampa italiana. I giornali italiani affermano che nelle convenzioni stipulate fra l'Austria e l' Italia non è stabilito espressamente che la giurisdizione delle autorità austriache si estenda anche sulle navi italiane trovantesi nelle acque austriache o viceversa. Ci sono invece delle disposizioni che mettono fuor d'ogni dubbio questo diritto. Nella convenzione del 23 aprile 1867 circa l'erezione di uffici italiani abbinati di dogana e di polizia, nelle città austriache di confine, è detto che gli impiegati italiani di dogana e di polizia sottostanno alla giurisdizione delle autorità austriache. Gli impiegati italiani possono venir arrestati perfino nei loro locali d'uffici. Il confine attraversa a circa un'ora da Riva, obliquamente, il lago di Garda; cosicchè non c'è dubbio che le acque di Riva sono acque austriache. Non si comprende come per gli impiegati di un'impresa privata si possano esigere maggiori privilegi di quelli degli impiegati del Governo italiano.

Parlamento austriaco. VIENNA 23 (N). *Camera dei deputati*. (Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri). Dopo Dolezal parlano Horica (czeco) e Spincich (croato).

Spincich appoggia la proposta Dolezal. Dice che nell' ultimo censimento furono fatte delle falsificazioni a danno degli slavi. Racconta che a Rojano, ove la maggioranza della popolazione è slava, si negò l' apposizione d' una tabella slava nell' ufficio postale, dichiarandosi che a Roiano non ci sono che 50 slavi; mentre soltanto nella scuola vi sono 258 fanciulli sloveni, (il rione scolastico di Roiano comprende anche Gretta, Terstenicco ed altre località). In altri comuni slavi, causa il censimento, si erigono scuole italiane (?); e nelle chiese si mandano preti italiani (!) a far propaganda italiana (!!)

Lenassi (interrompendo l'oratore): Ella sa benissimo che queste sue asserzioni sono altrettante menzogne! *(Proteste dai banchi degli czechi e degli sloveni)*.

Lenassi (continuando): Il vero è soltanto il contrario di ciò ch'ella dice.

Segue un vivacissimo battibecco fra i due deputati, che si insultano reciprocamente.

Spincich assicura poi che in tutte le provincie del Litorale l' italianizzazione procede a gonfie vele, favorita dalle autorità autonome (?) dal clero (!!!) dai maestri (!!!). Se si continuerà a fare il censimento in base alla lingua parlata, si avranno risultati inesatti.

Alle 5¼ il deputato Kramarz, con riguardo alla circostanza che si deve radunare la deputazione alle quote, propone di togliere la seduta.

Pergelt (tedesco liberale) accenna all'importanza degli oggetti all'ordine del giorno e quindi è contrario al toglimento della seduta.

Il presidente risponde che era sua intenzione di lasciare che si esaurisse la discussione sulla proposta d'urgenza Dolezal; ma siccome è giusta l'osservazione che si deve riunire la deputazione alle quote, leverà la seduta *(vivaci proteste a Sinistra)*.

La discussione è rinviata. Pergelt propone di indire la prossima seduta per questa sera *(vive approvazioni a Sinistra)*. Daszynski appoggia la proposta Pergelt, ch'è approvata con voti 118 contro 112 *(vivi applausi a Sinistra)*.

Seduta serale. Il presidente apre la seduta alle 7. Continua la discussione sulla proposta d'urgenza Dolezal. Pergelt propone di chiudere la discussione. La proposta è accettata.

Parla quindi l'oratore generale a favore, Kurz.

Segue poi una serie di rettifiche di fatto.

Zanetti rettifica alcune asserzioni di Spincich. Dice non essere vero che nel Litorale si assumano soltanto sacerdoti italiani; anzi avviene l'opposto. Protesta categoricamente contro l'affermazione che il clero italiano faccia propaganda italianizzatrice, perchè esso non abusa del pulpito a scopo d'agitazioni nazionali e politiche *(applausi vivissimi a Sinistra)*.

Versegnassi ribatte alcune osservazioni di Spincich, relative a Gorizia o Gradisca. Dice essere falso che nei censimenti si sieno favoriti gli italiani a danno degli sloveni. Non gli italiani vogliono italianizzare gli sloveni, ma sono questi invece che

---

H. Wachenhusen (82)

IL GOLGOTA DI UN CUORE

Si, non m'ingannavo! Quell' uomo che adesso pareva dirigersi verso di me era proprio sir Arturo Wardley. - Ma come mai egli si trova qui? - domandavo a me stessa. E soggiungevo: Che io sia pazza o in procinto di diventarlo? Che tutte queste persone le quali ebbero parte nel triste dramma della mia vita, e che adesso mi sembra di vedere, non siano che una fantasmagoria dei miei sensi e della mia mente esaltata?

Mentre facevo queste riflessioni, avevo chiuso gli occhi per sottrarmi a quelle visioni penose. D'un tratto però mi parve udire un leggero rumore accanto a me, ed in pari tempo mi risuonò all' orecchio una voce che mi diceva in tono sommesso: Contessina M... sono io, Arturo Wardley!

Persuasa che si trattava di un nuovo inganno dei miei sensi, chiusi ancor più strettamente gli occhi e non risposi.

— Se forse m'inganno nella persona, domando mille scuse! ripetè la stessa voce.

— No, così non parlano dei fantasmi! dissi fra me. E benchè tremante di paura, spalancai gli occhi, e mi vidi dinanzi il giovane diplomatico inglese, la cui dolce e simpatica fisonomia era così ben rischiarata dai raggi lunari che ormai non potevo più dubitare di trovarmi con una persona viva e non con uno spettro.

— Contessina, disse sir Arturo parlando con voce ancor più sommessa, mi perdoni se ardisco rivolgerle la parola e presentarmi a lei in questo luogo ed a quest'ora, ma le circostanze giustificano la mia apparizione, con la quale mi duole di averla spaventata!

Le circostanze! Ma dunque non era un puro caso che conduceva sir Arturo in questi paraggi?

Istintivamente mi tirai indietro, per essere meglio nascosta dal tronco della quercia, ed obbligarlo ad uscire dalla cerchia luminosa, per rifugiarsi sotto l'ombra proiettata dall'albero.

— Sir Arturo Wardley... è lei... proprio lei? balbettai confusa e con voce ancor tremante di paura.

— Sì, contessina. sono io, replicò il giovane inglese, e ringrazio la Provvidenza che ci fa incontrare, in un'ora, tanto straordinaria, in questo luogo, dove probabilmente il medesimo interesse ci ha guidati.

— Sir Wardley, dissi alquanto rinfrancata, il motivo che mi ha condotta qui, in un'ora così indebita, è veramente così strano che... che...

E qui mi interruppi, cercando invano le parole, per spiegare a quel giovane la mia presenza, a notte inoltrata, in aperta campagna.

Sir Arturo, mosso a pietà dal mio imbarazzo, venne in mio aiuto.

— Contessina - disse egli - mi permetta di chiederle perchè si è ritirata in questo monastero?

— Per allontanarmi da una società che mi era venuta in uggia, e pel bisogno di vivere sola, lontana dal mondo, - risposi con tutta franchezza.

— E non vi è nessun altro motivo che l'indusse a scegliere questo convento? - domandò sir Arturo, dando alle sue parole un'intonazione speciale.

— Nessuno! - risposi fissandolo con sorpresa.

— Non l'ha forse condotta in questi luoghi la presenza di suo fratello in quel villaggio laggiù? - soggiunse, accennando al paese che si scorgeva in fondo alla vallata.

— La presenza di mio fratello! - gridai, dimenticando affatto il luogo e la situazione in cui mi trovavo. - Ma dunque mio fratello vive? Dunque non mi sono ingannata? Parli, sir Arturo, parli per l'amor di Dio!

— Ma davvero ella ignora che suo fratello non è morto?

— Non è morto! - esclamai, mentre mi sentivo invadere tutta l'anima da un senso di gioia inesprimibile.

Involontariamente, e senza sapere ciò che facessi, afferrai la sua mano, stringendola fra le mie, per esprimergli la mia immensa riconoscenza per quella buona e tanto inaspettata notizia.

Sir Arturo rimase convinto da quella stretta della sincerità delle mie parole.

(Continua)

mirano a slavizzare le province italiane. Verzegnassi osserva che molti nomi di luoghi italiani sono stati slavizzati.

Cambon, in risposta ad una osservazione fatta da Spincich, dichiara che a Trieste non c'è punto bisogno d'una scuola popolare slovena. Sostiene che Spincich afferma una cosa falsa, asserendo di aver constatato nei censimenti falsificazioni perpetrate da italiani. Se falsificazioni ci furono, gli autori vanno ricercati nel campo slavo.

Spincich replica mantenendo le sue affermazioni.

Laghigna dice che a Trieste gli sloveni sono tanto numerosi, che se i governi austriaci non favorissero in ogni riguardo gli italiani, si dovrebbe pervenire al convincimento che il preteso carattere italiano della città di Trieste è molto ipotetico. Tenta di confutare le rettifiche di Zanetti, Verzegnassi e Cambon ed afferma a sua volta che le falsificazioni nei censimenti sieno da mettersi a carico degli italiani.

Nella votazione si nega l'urgenza della proposta Dolezal, con voti 111 contro 94.

La Camera passa all'ordine del giorno, incominciando la discussione sulle ordinanze imperiali, riferentisi al compromesso coll'Ungheria. Prende la parola lo czeco Kaftan; la Camera continua a rumoreggiare. Kaftan, vedendo che nessuno gli dà retta, prega il presidente di togliere la seduta e di permettergli di continuare domani il suo discorso. Non venendo elevata alcuna obbiezione contro questa richiesta, il presidente toglie la seduta alle 9½ di sera.

Prossima seduta domani.

VIENNA 23 (N). E' commentatissima un'osservazione che l'imperatore avrebbe fatto sul conto del presidente della Camera dei deputati, dott. Fuchs. Il monarca avrebbe detto esser il dott. Fuchs poco energico e poco abile nell'esercizio del suo ufficio di presidente della Camera.

La posizione del ministero Clary. VIENNA 23 (N). Si afferma che ieri, ricevendo in udienza il ministro dell'interno, Körber, l'imperatore avrebbe espresso a questo la sua soddisfazione per il contegno dell'attuale ministero.

Di fronte alle voci diffusesi delle imminenti dimissioni del conte Clary e del dott. Kindinger, si dichiara che l'imperatore non è affatto intenzionato di congedare alcuno dei ministri attuali.

LEOPOLI 23 (N). Il corrispondente dello *Slowo Polskie* telegrafa: Nei circoli della maggioranza si è convinti che l'imperatore non intende sacrificare il conte Clary, tanto più non essendovi la certezza di ottenere a questo prezzo la pace. Le dimissioni del conte Clary e del ministro della giustizia, Kindinger, non avrebbero altro effetto che quello di render sempre più esigenti gli czechi.

Rappresaglie brasiliane contro l'Italia. ROMA 23 (N). La *Tribuna*, protestando contro la disposizione del Governo brasiliano, che dichiarò, per rappresaglia, i nostri porti infetti, reclama una azione diplomatica rapida, che impedisca il protrarsi d'una situazione penosa, e la ripetizione di incidenti come questo, che potrebbero nuocere seriamente agli interessi dei due paesi.

La scoperta d'una ricca miniera d'oro nell'Eritrea. BOLOGNA 23 (N). L'ingegnere Bernardi, bolognese, addetto alle costruzioni ferroviarie nell'Eritrea, ha scritto a suo padre che si è scoperta a Mai-Atai, fra Massaua e l'Asmara, una miniera d'oro più ricca, per la quantità di metallo, di quelle d'America. La miniera contiene sedimenti di quarzo con brillanti grossissimi.

La partenza di Martini per l'Eritrea. ROMA 23 (N). Martini partirà alla fine del mese insieme a sir Rood, col quale dovrà procedere d'accordo alla delimitazione dei confini dell'Eritrea verso Cassala.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 23 (N). *Camera dei deputati* (continuazione vedi *Piccolo della Sera* di ieri). Szell, fra continui clamori, dichiara di non volersi pronunciare per ora in merito alla questione delle quote. Ribattendo le osservazioni di Kossuth dice che, come si desume dalla relazione, la deputazione alle quote stabilì la percentuale per il contributo dell'Ungheria alle spese comuni sulla base di calcoli esattissimi, su quella base che le due deputazioni avevano già concretata nel 1896 come l'unica quota.

Szell osserva avere la deputazione dimostrato con l'appoggio di cifre che, secondo l'assioma accettato già tre volte nel periodo di 30 anni, l'Ungheria dovrebbe contribuire col 33.84 p. c.; egli stesso però persuase la deputazione ad aumentare la quota del ½ percento nell'interesse della pace.

Nella votazione si respinge la proposta di Kossuth di passare la relazione della deputazione alle quote agli archivi. Invece si approva la proposta del presidente dei ministri di assegnare la relazione alla commissione finanziaria.

Polonyi, del partito dell'indipendenza, votò pure per questa proposta. La prossima seduta si terrà lunedì; all'ordine del giorno figurerà l'elezione della Delegazione.

BUDAPEST 23 (B). La commissione finanziaria, dietro invito del presidente dei ministri, decise di iniziare lunedì la discussione della proposta relativa alle quote.

La questione delle quote. VIENNA 23 (B). La deputazione austriaca alle quote, nella sua odierna seduta prese atto della relazione del sottocomitato dei 7. Nel corso della discussione fu rilevata l'opportunità di accentuare nella relazione da presentarsi alla Camera, la necessità di stabilire una chiave, con l'aiuto della quale si possano finalmente superare le difficoltà che si opponevano alla determinazione del contributo alle spese comuni.

La relazione sarà presentata alla Camera entro brevissimo tempo. La deputazione approvò anche il protocollo compilato a Budapest dai due sottocomitati.

L'arciduchessa Stefania. VIENNA 23 (B). La principessa ereditaria vedova Stefania e la figlia arciduchessa Elisabetta si sono recate a Feltorany in visita presso la famiglia dell'arciduca Federico.

Il ministro russo Witte compromesso in una losca faccenda. BERLINO 23 (N). Il corrispondente da Pietroburgo del *Lokalanzeiger* afferma aver il ministro delle finanze Witte rassegnato le sue dimissioni per riguardi di salute. Lo czar avrebbe risposto di non poter accettare le dimissioni, fino a che non sarà fatta piena luce nella faccenda d'un grande imprenditore di Mosca, Mamontoff, contro il quale era stata avviata un'inchiesta per certe losche speculazioni in affari ferroviari, nelle quali il ministro apparirebbe compromesso.

Giornale russo soppresso. BERLINO 23 (B). Si annunzia da Pietroburgo che fu soppresso il giornale ebdomadario radicale *Russky Trud*.

La convenzione samoana. BERLINO 23 (B). Il *Reichsanzeiger* pubblica la convenzione del 14 novembre 1899 stipulata con l'Inghilterra relativamente alle isole di Samôa.

Salisbury migliora. LONDRA 23 (B). Nello stato del presidente dei ministri lord Salisbury è subentrato un miglioramento.

Condoglianze a Salisbury. LONDRA 23 (B). Lord Salisbury in occasione della morte della sua consorte ricevette un telegramma di condoglianza anche da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe.

A Windsor. LONDRA 23 (B). All'odierno pranzo di Corte a Windsor erano stati invitati 37 personaggi. Oltre alla famiglia reale ed agli imperiali di Germania, vi presero parte gl'inviati belga, danese, greco, portoghese e rumeno, inoltre i conti Eulenburg e Bülow nonchè l'ambasciatore inglese della Corte di Berlino.

Per sanare le finanze bulgare. SOFIA 23 (B). La *Sobranje* ieri, dopo lunga discussione approvò in massima, assegnandolo alla commissione, il disegno di legge relativo alle trattenute sugli stipendi degli impiegati civili e militari. Si dice che la relativa legge dovrebbe entrare in vigore appena col 1. febbraio 1900.

Il processo Notarbartolo. Nuove deposizioni contro Palizzolo. MILANO 23 (N). L'udienza antimeridiana è cominciata con la deposizione di Raul Palermo, redattore capo del *Giornale di Sicilia*. La deposizione è poco significante. Ripete cose note. Ammette che il reato fu commesso per vendetta, non per rapina. Parla simpaticamente dell'imputato Corollo.

Segue il cav. Bazan, ispettore generale del *Banco di Sicilia*. Dà particolari interessanti sul modo in cui funzionava la Banca, dopo che Notarbartolo, avendone abbandonata la direzione, fu sostituito dal duca Della Verdura. Accenna alle operazioni di Borsa fatte sul capitale del Banco e dice che parte dei guadagni andavano a finire nelle tasche di Palizzolo, consigliere di amministrazione (*impressione*).

La parte civile fa osservare che si tratta di un vero reato di peculato. Non dubita che il procuratore generale farà il suo dovere.

Il teste parla di altre irregolarità, lumeggiando in modo poco lusinghiero la figura di Palizzolo. Ha invece parole reverenti per Notarbartolo che egli definisce un carattere forte ed integro.

Nell'udienza pomeridiana, Ramacca, già cassiere del *Banco di Sicilia*, dice che Notarbartolo riteneva il Palizzolo un disonesto amministratore. Aggiunge che al Banco quella gente mangiava in modo indecente. Allude al duca Della Verdura, a Palizzolo ed altri. Avendo egli manifestato l'intenzione di ricorrere al Procuratore, il Notarbartolo gli rispose: Non immischiate nella faccenda impiegati giovani, che avrebbero danni gravissimi, dovendo lottare con ladri ed assassini (*impressione*). Finisce ammettendo la complicità del personale ferroviario.

Dopo altri testi insignificanti, depone il commendatore Dipisa, in casa del quale si sarebbe fatto il nome di Palizzolo come mandante. Smentisce tale circostanza. Crede che Palizzolo sia onesto (*mormorii*).

Segue il cantoniere ferroviario Carrere, che cade in parecchie contraddizioni. Fra gli incidenti odierni noto lo svenimento dell'ingegnere Delgiudice, un teste sotto riserva. Si sospese l'udienza per alcuni minuti.

Una lettera del figlio di Crispi. ROMA 23 (N). Luigi Crispi scrive da Rosario di Santa Fe, al *don Chisciotte*, che apprese dai giornali italiani che il 23 si discuterà a Roma il processo per il furto dei gioielli della contessa Cellere. Si dichiara assolutamente innocente, ma teme che la sua assenza faccia sorgere il sospetto che si nasconda. Ciò è falso. E' andato in America un anno e due mesi dopo avvenuto quel furto, per motivi di famiglia che gli facevano insopportabile la vita in Italia. Credeva che l'infame calunnia scagliatagli contro si fosse spenta; se avesse immaginato il contrario non si sarebbe mosso da Roma a costo di dolori ed amarezze infinite. Dice che ha sempre lavorato modestamente, per vivere, in una fabbrica di zucchero, e di non avere nemmeno i mezzi per venire in Italia; ed anche quando lo potesse, giunto in Italia gli mancherebbe il pane. Cosicchè la guerra fatta al suo nome è doppiamente ingiusta.

(Com'è noto, circa tre anni fa, alla contessa Cellere vennero a mancare alcuni gioielli. Il fatto che poco prima al suo villino s'era trovato, fra altri, Luigi Crispi, col quale - si dice - avesse una relazione amorosa, fece credere che il trafugatore fosse lui. Questa supposizione però nacque molto tempo dopo avvenuto il furto, e cioè quando il Crispi partì improvvisamente per l'America. In questi giorni dinanzi il Tribunale di Roma, si deve discutere il processo per quel furto; e l'imputato è appunto Luigi Crispi. *N. d. R.*).

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il Consiglio è convocato per queste sera, alle 7, per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta indetta per mercoledì, che andò deserta.

I lavori portuali di Trieste. - Presentazione del progetto di legge alla Camera. Ci telefona il nostro corrispondente viennese:

Il Governo ha presentato oggi alla Camera il disegno di legge per l'ampliamento del porto di Trieste.

I lavori progettati comprendono: L'allargamento della riva dal molo N. IV fino al molo San Carlo, la costruzione di un nuovo ponte movibile sul Canal grande, la costruzione di un molo d'approdo dinanzi all'edificio della Sanità, l'allargamento della Riva Grumula, la costruzione di un punto d'approdo nella Sacchetta per il piazzale dei legnami ed infine la costruzione di un vasto molo a Sant'Andrea. Il disegno di legge rileva che l'allargamento del porto di Trieste, il quale non corrisponde più alle esigenze del movimento commerciale, di molto aumentato, è tanto più urgente in quanto che s'avvicina il giorno in cui sarà risolta la questione della seconda congiunzione ferroviaria di Trieste con l'interno, mediante la scelta di uno fra i vari progetti che furono studiati in proposito.

Il notevole sviluppo del movimento commerciale richiede imperiosamente che siano migliorate le condizioni del porto di Trieste. Questo sviluppo risulta chiaramente dimostrato dalla statistica.

Mentre nella seconda metà del secolo scorso il numero medio annuo delle navi entrate nel porto di Trieste fu di circa 4000, questo salì già nel 1802 a 5442 con una portata di 186.000 tonnellate. Nel 1850 il numero delle tonnellate raggiunse la cifra di 641.000. Venti anni dopo esso raggiungeva già il milione. Ma ancora più rilevante fu l'aumento dal 1890 al 1898. In quest'ultimo anno il tonnellaggio delle navi entrate nel porto di Trieste salì a due milioni e le merci importate rappresentarono il valore di 356 milioni di fiorini. La previsione che il commercio di Trieste debba conseguire un ulteriore sviluppo, è più che giustificata dall'esperienza del passato, ond'è che, per provvedere ai lavori portuali che si rendono all'uopo necessari, il Governo domanda un credito di 6 milioni di fiorini. Per ora quest'importo verrebbe messo a disposizione del Governo in seguito ad un accordo col Municipio di Trieste, il quale si è obbligato a fare al Governo un prestito di 6 milioni di fiorini, all'interesse del 3¼ %, ammortizzabile in annualità di 500.000.

La favola del lupo. Ieri, alla Camera di Vienna, i deputati slavi - a proposito del censimento - ripeterono le vecchie querimonie sull'oppressione degli slavi nella Regione Giulia, dicendo che i censimenti sono inesatti o falsi, che nelle chiese slave si mandano sacerdoti italiani a far propaganda italianizzatrice, e che tutte le autorità vanno a gara nell'italianizzare un paese che - secondo quei deputati - è slavo. Anzi uno di quei deputati, ripetendo in altra forma ciò che disse un giorno l'ineffabile oste di Prosecco, asserì che se il Governo non favorisse tanto gli italiani, si vedrebbe tosto che l'italianità di Trieste è una cosa ipotetica.

Certamente ci vuole una faccia di bronzo per asserire in un'assemblea cose simili, le quali possono essere così luminosamente smentite dai fatti. Basta difatti venire a Trieste, passeggiarvi per mezz'ora, per convincersi del carattere italiano della nostra città; basta entrare in certe chiese per sentire quella... tal propaganda italiana, fatta in isloveno.

Ma crediamo superfluo smentire qui asserzioni che si qualificano da sè, e contro le quali stanno le affermazioni dei fatti e delle cifre. E siamo persuasi che ormai anche alla Camera la tattica degli agitatori sloveni sia nota: gridare, gridare, atteggiarsi ad oppressi, a minacciati, e, viceversa, invadere ville, borghi e città, per slavizzarli ed impossessarsene.

L'ufficio di statistica del lavoro. Nella seduta del 22 febbraio 1894 veniva presentato dal Governo alla Camera dei deputati un progetto di legge concernente l'istituzione di un ufficio statistico del lavoro, presso il ministero del commercio. L'oggetto, rimasto quella volta inevaso, ricomparve sul tappeto nel luglio dell'anno decorso, senza poter venire neanche questa volta definitivamente risoluto.

L'istituzione venne, però, decretata con ordinanza imperiale del 21 luglio 1899. L'ufficio ha lo scopo di raccogliere sistematicamente i dati statistici riferentisi agli operai occupati nell'industria, al commercio, alle miniere, all'economia forestale, ecc., nonchè all'attività di quelle istituzioni che furono create per il progressivo benessere delle classi lavoratrici.

Nella presente sessione parlamentare venne nuovamente presentato uno schema di legge sulla statistica del lavoro. Questo progetto ha lo scopo di riempire le lacune ancora esistenti nell'organizzazione di questo importante servizio statistico, dandogli quella base legale che, per la sua origine extraparlamentare, finora non ebbe.

Secondo il nuovo progetto di legge, agli organi incaricati dei rilievi, è data ampia facoltà di ispezionare gli elenchi degli operai, i registri dei salari, i libri di lavoro e di servizio, nonchè le scritturazioni relative ai contributi all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Agli organi stessi è permesso in ogni tempo, anche di notte, purchè sia nelle ore di esercizio, di entrare nelle officine o negli altri locali adibiti ad uso lavoratorio. Le autorità dello Stato e le comunali, le Camere di commercio e d'industria, gli Istituti d'assicurazione, le Casse d'ammalati, i Consorzi, le Giunte arbitramentali, ecc., devono aiutare nelle loro mansioni gli organi dell'ufficio statistico del lavoro.

Questo sarà autorizzato a comminare ai contravventori un'ammenda, che potrà arrivare sino ai cento fiorini, contro la quale sarà aperto il ricorso, entro otto giorni, al Ministero del commercio. Nel comminare tale pena, l'autorità dovrà procedere con criteri strettamente oggettivi, distinguendo la colpevole neghittosità e l'ostinazione, dal ritardo scusabile e dallo sbaglio, spesso inevitabile; cercando, inoltre, di procurare e conservare alla statistica del lavoro la massima popolarità.

I funzionari e delegati dell'ufficio statistico, ai quali, necessariamente, devono venir comunicati segreti di ufficio, di negozio e di officina, dai rispettivi proprietari, dovranno conservare, su tutti i rilievi e le constatazioni che venissero a fare nella loro veste ufficiosa, il più assoluto segreto. Essi non potranno esser richiesti di comunicazioni di sorta dall'autorità di finanza. L'omissione del loro dovere, fatta mediante pubblicazioni o utilizzazione delle circostanze venute a loro conoscenza, sarà punita coll'arresto fino alla durata di sei mesi, quando in loro confronto non si potessero applicare le disposizioni del codice penale.

Le dimissioni del dott. Piccoli da presidente della „Lega Nazionale." Apprendiamo che l'onorevole dott. Giorgio Piccoli ha rassegnato le dimissioni da presidente della *Lega Nazionale*, resistendo a tutte le pratiche fatte dai membri della Direzione Centrale, per farnelo desistere. Il dott. Piccoli, per congedarsi dalle Direzioni dei gruppi, ha loro diretto la seguente lettera:

„*Spettabile Direzione.* Date le dimissioni da presidente della nostra confederazione, sento il bisogno e reputo mio dovere di prendere congedo direttamente dalle direzioni di gruppo e di porgere loro i più vivi ringraziamenti e per la costante cooperazione e per la cortese deferenza di cui mi furono larghe.

„Fidente nella vittoria finale dell'opera nostra, auguro soltanto, dal fondo del cuore, che questa perduri costante e concorde.

„Che se ciò avvenga e quella vittoria ne arrida, il pensiero di avervi contribuito, per quanto da me si poteva, fin dalle origini sarà per me il maggior guiderdone di quanto io possa aver operato.

„Voglia cotesta spettabile direzione di gruppo serbare di me benigna memoria e accogliere i miei più distinti ed affettuosi saluti."

L'avventuroso viaggio del piroscafo „Berenice" — La morte del quarto colpito. Come abbiamo annunciato fin da mercoledì scorso, il *Berenice* arrivato all'altezza di Gibilterra non solo non potè accostarsi ad alcun approdo - il che è comprensibilissimo - ma non si voleva neppure dargli il carbone indispensabile per proseguire il viaggio. Dovette intervenire la Direzione del Lloyd, reclamando l'osservanza delle norme internazionali. Ora, a quanto apprendiamo da fonte ineccepibile, l'incidente è risolto e il *Berenice* sta caricando carbone fuori del porto di Gibilterra.

Apprendiamo pure con vivo rincrescimento la dolorosa notizia che anche il quarto ammalato di peste, e cioè il dispensiere di bordo, è morto il 17 corrente, e cioè due giorni dopo la partenza da Porto Praja per Gibilterra. Il morto è triestino ed ha moglie e un figlio.

★ Un telegramma del *Corr. Bur.* comunicatoci stanotte, conferma ufficialmente le suesposte notizie.

*

A proposito del *Berenice*. Scrivono da Trieste alla *N. F. Presse*:

„E quasi certo che il *Berenice* andrà direttamente al Lazzaretto di S. Bartolomeo. Il marinaio ammalato di peste che si trova a bordo - e così pure altri ammalati che eventualmente vi fossero - verranno portati all'ospedale della Maddalena. L'equipaggio - passeggeri non vi sono a bordo - verrà sbarcato e tenuto al Lazzaretto per l'ulteriore sorveglianza, che non è ancora deciso quanto durerà. Siccome, secondo l'opinione delle persone competenti, il caffè non va soggetto ad infezione, questo, che costituisce tutto il carico, non verrà bruciato. Il valore è di circa 2 milioni. Poichè il divieto d'importazione riguarda soltanto vestiti vecchi, stracci ecc. e, siccome è uso di adoperare per l'esportazione del caffè soltanto sacchi nuovi, probabilmente nemmeno questi, che sono in numero di 50.000, verranno distrutti.

„La cosa andrebbe diversamente se vi fossero sacchi usati e - cosa alla quale si deve porre particolare attenzione - rosicchiati dai topi. Si porrà pure gran cura nel distruggere i topi di bordo, e nel disinfettare tutti i locali del piroscafo".

Dobbiamo ritenere che il corrispondente della consorella viennese sia stato male informato o sia incorso in un equivoco. A noi parrebbe inaudito che uno o più ammalati di peste, giunti qui per mare, venissero tranquillamente portati nell'ospedale della Maddalena, che è fatto per accogliere i colpiti da malattie contagiose che disgraziatamente fossero in città, e non quelli che venissero da fuori con malattie di carattere epidemico. Sarebbe di una stranezza inverosimile che tutte le persone da tenersi in contumacia per semplice sospetto di peste rimanessero al Lazzaretto, e gli appestati sicuri fossero messi in un luogo che si trova alle porte della città e nel centro di un rione abitato, mentre il Lazzaretto è stato fatto espressamente per accoglierli.

L'inverosimiglianza della notizia assicura quasi che si tratti di un equivoco; tuttavia, siccome anche la *N. F. Presse* è giornale che suole appurare le informazioni prima di pubblicarle, ci pare non inopportuno di rilevare lo strano proposito attribuito alle autorità affinchè - dato e non concesso che l'informazione fosse esatta - si abbia il tempo di farle rinsavire.

★ A proposito della progettata disinfezione dei sacchi, un lettore ci scrive per farci notare come, trattandosi di un valore non ingente, i sacchi, anzichè disinfettare, si potrebbero addirittura bruciare. Sul modo in cui si sarebbe fatta la disinfezione - dice la lettera - ci potrebbero essere discordi apprezzamenti, quindi, timori e preoccupazioni, eventualmente, appigli a rimproveri futuri, mentre, ridotti in sacchi in cenere, ognuno si sentirebbe per questo lato perfettamente tranquillo.

L'arrivo del „Polis Mitilene". Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo riferito l'arrivo del piroscafo ottomano *Polis Mitilene*, aggiungendo che l'autorità portuale lo aveva tenuto in sospesa pratica, e per di più gli aveva messo un guardiano a bordo.

Il Governo marittimo chiese istruzioni al Ministero a Vienna e fino a ieri sera nessuna risposta era giunta, perciò il piroscafo rimase ormeggiato alla boa col guardiano sanitario a bordo, e vi rimarrà finchè non siano giunte da Vienna le istruzioni sul suo modo di trattamento.

Si afferma nei circoli commerciali-marittimi cittadini, e noi riproduciamo questa voce per puro debito di cronisti, che allorquando il *Polis Mitilene* giunse a Costantinopoli, dopo partito di qui il 31 ottobre, quell'autorità portuale e governativa avvertita, come si sa, dal locale consolato ottomano del presunto caso sospetto che il piroscafo aveva sbarcato a Trieste, non gli accordò la libera pratica se non quando il *Mitilene* ebbe scontato una contumacia di alcuni giorni nel lazzaretto di Cavach, durante la quale il piroscafo sarebbe stato sottoposto ad una generale disinfezione.

Il quartetto triestino. Apprendiamo con piacere che il quartetto triestino, formato con artistico intendimento e assidue cure dall'egregio maestro Castelli, è stato assunto, mediante regolare contratto per tre anni, quale quartetto sociale dalla Filarmonico-Drammatica, che si riserva perciò, durante questo tempo, l'esclusività delle sue produzioni.

Ci compiacciamo di quest'atto della Filarmonica, che costituisce un nuovo punto di quel programma artisticamente elevato, ch'essa da qualche tempo si è vigorosamente proposto e seriamente attua.

Nel quartetto triestino, come tutti sanno, il trio di giovani forze maturatesi alla preziosa scuola del Castelli, si completa con un elemento dei più distinti, che contribuisce in linea principale a costituirne l'eccellenza, e cioè con l'esimio violoncellista prof. Arturo Cuccoli.

Nuovo medico. Al dott. Francesco Adolfo de Grisogono, fu accordato il permesso di esercitare l'arte medica nel nostro Comune.

Movimento nel porto. Arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Trieste" da Fiume con 1 passeggero; i piroscafi a.-u. „Fiume" da Fiume e scali con 8 passeggeri, „Risorto" da Sebenico, „Dalmazia" da Arsa; i velieri italiani „Divina Provvidenza S." da Cagliari, „Fede A." da San Tropez.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Venus" per Costantinopoli e Batum, „Wurmbrand" per Cattaro, „Trieste" per Venezia, l'Indo-China ed il Giappone fino a Kobe; il piroscafo inglese „Algerian" per Liverpool; il piroscafo ottomano „Braila" per Trebisonda; e i piroscafi a.-u. „Vila" par Cattaro e „Biokovo" per Metcovich.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — Il *Silesia*, proveniente da Trieste, partì il 22 corr. da Colombo per Calcutta. Il *Pandora*, proveniente da Trieste, partì il 22 corr. da Rio Janeiro per Santos.

★ Il piroscafo a. u. *Assunta* è partito il 20 corr. da Rouen per Cardiff.

Triste ritorno. Il bark a. u. *Ariete*, si trova in viaggio da Bona per Trieste, con a bordo la salma del capitano Jellencich, morto il 14 corr., alle ore 15, per *angina pectoris*.

Politeama Rossetti. Il teatro era molto ben popolato. Particolari applausi ottennero madamigella Grizolles, che presentò in libertà il morello *Korbi* e il direttore sig. Cesare Sidoli nella *Scuola* postale, esercizio con cinque morelli russi, riuscito splendidamente.

Nella seconda metà dello spettacolo venne eseguita la nuova pantomima *Marocco*, ch'ebbe pieno successo. Il vestiario ne è ricco e abbastanza indovinate e l'azione, ciò che non sempre accade nelle pantomime, non manca di un certo buon senso. Una fanciulla araba viene rapita e tornata a rapire finchè finisce nell'*harem* del sultano del Marocco, un vecchio tremulo, molto tremulo, che le esprime il suo amore a furia di sacchi d'oro, pieni di... bambagia. L'arrivo della giovane all'*harem* dà motivo a grandi feste e suoni

e a balli in cui un centinaio di odalische, che hanno assunto per l'occasione un aspetto molto turco, gira, gira, davanti alla barba bianca del sultano e allo sbalordimento di alcuni mori dal volto di carta pesta. Ma la nuova odalisca è destinata ad essere rapita ancora e questa volta cade nelle mani di un vicino principe nemico; ne nasce quindi la guerra e l'armata del sultano composta di turchi bianchi, neri e gialli, che ne fanno di tutti i colori, prende d'assalto una fortezza del rivale, cui si accede per una ripidissima rampa. La fortezza è di... cartone e capitola presto assai sotto l'infuriare della fucileria che non spara per non spaventare il pubblico, e del famoso cannone micidiale si ma incruento - che, pacificamente, guarda la carneficina.

Scherzi a parte, la salita alla fortezza è veramente ardua e i molti cavalli che vi si slanciarono e il cannone che vi fu tirato da quattro cavalli al galoppo, fecero scoppiare il pubblico in applausi. La miglior scena è quella dell'*harem*, vivace per colore e per movimento.

Questa sera penultima rappresentazione *high-life* con la replica di *Marocco*.

Teatro Filodrammatico. La ripresa della bellissima commedia satirica *Largo alle donne!* attrasse un uditorio numeroso che rise e applaudì con calore. Ieri sera la parte dell'avvocatessa fu sostenuta dalla signora Romagnoli, che l'interpretò con efficacia e comicità.

Oggi si replica di nuovo: *La dame de chez Maxim*.

Fra giorni avrà luogo la serata d'onore del Masi.

Teatro Fenice. „*La cicala e la formica*" *di Audran*. E' nota la vecchia e dolce favola di La-Fontaine. I signori Chivot e Duru ne hanno tratto un libretto d'una tenuità simpatica, creando il leggiadro contrasto di due fanciulle: Carlotta, operosa, che nel villaggio nativo arricchisce la casa di dovizie e di figli; Teresa, la cicala, che getta le sue canzoni per il mondo e butta via l'oro che l'agile gola armoniosa le fa guadagnare. La formica è contenta e tranquilla; la cicala, quando il canto le muore sulle labbra per un tradimento d'amore, torna povera e affaticata alla casetta dei padri, e si rifà la vita in una laboriosa modestia.

Tutto questo, sceneggiato bene, con vero sfarzo lussuoso nella decorazione, e l'aggiunta di qualche quadro d'effetto, che soverchia lo stretto confine dell'azione. Ma appunto la ricchezza degli apparati, la varietà dei costumi, il rapido movimento dei personaggi, lo sfolgorio dei colori, fanno perdonare alcune lungaggini del libretto. Poi viene la musica a versare il suo gentile incanto.

E' musica dell'Audran, vale a dire ben fatta, elegante, graziosa e spesso originale. Anch'essa ha seguito l'evoluzione che da qualche anno si è venuta pronunciando nell'operetta, evoluzione che tende a farla diventare - o meglio ridiventare, perchè così fu al principio - uno spettacolo decente. Non più, dunque, il valzer frenetico e sfrenato che travolge in un turbine voluttuoso gambe, teste e... sottane; non più il *couplet* birichino che sprizza su, con uno scintillio di buonumore licenzioso; una dolcezza garbata e di gusto squisito corre per tutta la musica. Il valzer diventa minuetto o gavotta e striscia, e s'inchina, e geme e appassiona; il *couplet* indugia, si fa elegante, e sottolinea, ripetendosi, i momenti ricorrenti dell'azione. E' un nuovo regno della cipria che incomincia con tutte le soavità del passato che rievoca.

Tale è questa *Cicala e la Formica*, che negli ultimi due atti, senza che mai si smentisca la grazia civettuola della musica, diventa seria e toccante, e assurge a vera altezza lirica; basti ricordare il finale del secondo atto e la pagina stupenda, che descrive il sogno della Cicala.

Nell'insieme un'operetta felice, destinata ad aver un duraturo successo e sopratutto ad essere gustata anche all'infuori della preoccupazione per... la plastica.

Convien però dire che lo Scognamiglio ha fatto miracoli per farla gustare, e a lui spetta gran parte degli applausi di iersera, perchè la messa in scena è veramente magnifica: scenari, costumi, tutto è ricco e intonato; non s'è economizzato in nulla, e la cura minuziosa dei particolari serve da stupenda cornice al bel lavoro dell'Audran.

***

La cronaca della serata di ieri, è la cronaca di un completo, calorosissimo successo. Fra gli esecutori emerge singolarmente la gentile e graziosa signora Gordini-Marchetti (*Teresa*) che in questo lavoro, assai più ancora che in ogni altro, si è rivelata attrice finissima e cantante squisita. In una parte che offre serie difficoltà per il continuo contrasto fra il comico e il drammatico, fra l'appassionato e il gaio, ella sfoggiò un tesoro di grazia e di brio, uno squisito senso della misura e intensità di espressione nei momenti patetici. Al finale del second'atto, ove si è ben lungi dallo stile non solo dell'operetta ma anche dell'opera comica, e si piomba decisamente nel drammatico, la signora Marchetti raggiunse un'efficacia, che difficilmente si sarebbe potuta prevedere pensando alla sua vocina, di timbro simpatico e intonatissima, ma piuttosto esile. Per la genialissima attrice furono i maggiori applausi del pubblico, che in vari punti divennero clamorose ovazioni.

Ottima compagna le fu la signorina Urban (*Carlotta*). La parte, di buona e modesta donnina, si attaglia al suo fisico simpatico e al suo temperamento ed ella vi profuse molta grazia nel canto e nell'azione. Accurata ed elegante la signora Alfieri (*duchessa di Fayensberg*).

Nel sesso maschile primeggiò iersera il tenore Bertocchi (*Frantz*) il quale cantò con molta correttezza e sentimento, facendosi applaudire specialmente dopo la romanza del terzo atto, da lui detta proprio benino. Comicissimo sempre il Marchetti (*duca di Fayensberg*) inesauribile nella varietà delle sue trovate estemporanee; ottimamente il Fineschi (*Vincenzo*) e l'Orefice (*Mattia*).

Una lode speciale va tributata al m.o Ristori, che ha concertato lo spartito in modo encomiabilissimo, ottenendo un'esecuzione orchestrale eccellente e fusione perfetta fra orchestra e palcoscenico.

Della splendida messa in scena abbiamo già, incidentalmente, parlato. E' un succedersi continuo di ricche decorazioni e di sfarzoso vestiario, un lusso al quale gli occhi del nostro pubblico non erano abituati. Nel secondo atto, allorchè il piccolo ed elegante *boudoir della cicala*, dopo alcuni secondi di completa oscurità, si trovò improvvisamente sostituito da un magnifico salone sfarzosamente illuminato, nel quale dame e cavalieri ballavano il minuetto, scoppiò nel pubblico una imponente acclamazione, l'applauso più caloroso che mai sia stato rivolto ad un quadro scenografico. Dopo quest'atto gli esecutori dovettero comparire più volte al proscenio, la signora Marchetti dovette presentarsi anche da sola, e infine il pubblico, chiamandolo ad alta voce, volle salutarvi lo Scognamiglio, infaticabile direttore, appassionato e intelligente collaboratore dei librettisti e del maestro.

Il pubblico si era messo per una china un po' inquietante: diavolo! tre *bis* nel primo atto! Nei successivi gli artisti resistettero alle domande e così non fu accordato quello del finale secondo, che era stato chiesto con insistenza.

Questa sera seconda rappresentazione.

Le minaccie di un sarto. - Un colpo di rivoltella. Da qualche tempo fra il sarto Tomaso Torkar, di 43 anni, da Aspt, abitante in androna di Coppa N. 1, primo piano, e la sua consorte Antonia, non regnava la miglior armonia; anzi, siccome le scenate erano all'ordine del giorno, la moglie, stanca di quella vita, volle separarsi ed abbandonato il marito si ricoverò presso una famiglia di conoscenti, abitante al secondo piano della casa stessa.

Ciò avveniva otto giorni fa, e durante questo tempo il Torkar più volte salì nell'abitazione della moglie per pregarla di ritornare da lui, ma ciò senza alcun risultato.

Anche ieri sera il Torkar ritornò dalla moglie per rinnovare le sue offerte, ed ella al solito rispose picche. Il marito, allora, tratta dalla tasca una rivoltella carica la puntò contro la donna, proferendo alcune minaccie; poi si ritirò nel proprio quartiere.

Poco dopo coloro che passavano per la via S. Sebastiano udirono una detonazione d'arma da fuoco. Il colpo era partito dalla casa N. 1 di androna di Coppa, e tutti si diressero a quella volta, commentando, chiedendosi che cosa fosse mai accaduto. Si parlava di suicidi, tragedie ecc. In quella giunse un ispettore di p. s. che salì direttamente al primo piano nell'abitazione del Torkar. Questi trovavasi in una stanza con la rivoltella in mano, e, interrogato, dichiarò che aveva esploso un colpo per provare l'arma, e che lo aveva esploso nel cassetto di un armadio per attutire la detonazione.

L'ispettore era però a cognizione delle minaccie proferite dal Torkar e in proposito aveva esaminato anche dei testimoni. Egli perciò procedette senz'altro all'arresto del sarto.

Bambina atterrata da una carrettella. La bambina di 5 anni Gemma Rosulla, ieri, nel pomeriggio, mentre giocava in Campo S. Giacomo vicino alla sua abitazione sita al N. 8, fu investita e atterrata da una carrettella ad un cavallo.

Mentre il cocchiere si dava alla fuga, la fanciulla veniva soccorsa da alcuni pietosi e portata alla Guardia medica per la cura di alcune lacerazioni e contusioni alla fronte, al mento, alla mano e al ginocchio sinistro.

Da parte dell'autorità furono fatte ricerche per trovare il cocchiere, ma finora inutilmente. Si seppe soltanto che egli è alle dipendenze del proprietario di vetture Pontini abitante a Servola N. 410.

Empirismo trionfante. Il ragazzo di 11 anni Giacomo Gherdina, abitante a Valmovrana, presso Pinguente, una settimana fa si trovava in una campagna presso la sua abitazione, dove il padre suo e altri erano intenti ad abbattere un albero. Benchè il ragazzo fosse alquanto distante, quando l'albero stava per cadere, gli fu gridato d'andarsene, e infatti il ragazzino fuggì, ma nello stesso tempo l'albero cadde e l'estremità superiore di questo colpì il piccolo Gerdina alla coscia destra, facendolo cadere. Il poverino, sollevato, fu portato nella propria abitazione, ove il padre e gli altri villici, visitatolo, lo medicarono, al solito, empiricamente, con unguenti grassi ed erbe. Trascorsi però alcuni giorni senza che egli riuscisse a poggiare la gamba a terra, ieri, finalmente, il padre si decise di portarlo all'ospedale di qui, ove il medico di turno gli riscontrò la lussazione del femore destro.

Nonostante la affermazione del medico, che per eseguire la riposizione dell'osso bisognava lasciare il ragazzo nello Stabilimento, il villico si oppose energicamente e ci volle circa un'ora di discussione per persuadere quel testardo che nell'interesse del ragazzo bisognava lasciarlo colà se non voleva farlo divenire zoppo vita natural durante!

Ottenuto alla fine il sospirato consenso paterno, il piccolo Gherdina venne accolto nella quarta divisione.

Le vicende di un biglietto a rate. Ieri mattina si presentava alla Direzione di Polizia, Francesco Boscaroli, guardia ferroviaria, abitante a Ronchi N. 31, e produceva la seguente denuncia: Tempo fa si era presentato da lui certo Raimondo M., acquisitore della Banca di commercio e credito di Amsterdam, e gli aveva venduto per conto di detta Banca un biglietto di lotteria, in rate mensili da 3 fiorini l'una. Al momento della stipulazione dell'affare il Boscaroli consegnò al M. la prima rata di 3 fiorini; la seconda rata fu da lui spedita direttamente alla Banca; altre due furono consegnate al M. in seguito a sua richiesta. Egli era quindi in perfetta regola, percui un bel giorno rimase molto sorpreso nel ricevere una lettera da Amsterdam nella quale egli veniva invitato dalla Banca a mettersi in regola col pagamento delle rate arretrate. Scrisse alla Banca di aver versato il denaro al M., e non tardò a ricevere la risposta, dalla quale risultava come la Banca non avesse ricevuto che la rata spedita dallo stesso Boscaroli, e come il M. non avesse alcun diritto di firma, e fosse autorizzato soltanto a fare degli affari ma non già ad incassare denari. Da ciò la denuncia.

L'ispettore degli agenti di polizia Schubert, assistito dall'agente Moretti, si pose alla ricerca del denunciato, e, trovatolo, lo condusse alla Polizia, dove fu interrogato.

Risse e ferimenti. Gli apprendisti fabbri Carlo Perini, d'anni 14, abitante in via della Madonnina N. 15, e Vittorio Sturm, d'anni 16, abitante in via della Pietà N. 13, addetti allo stesso lavoratorio da fabbro, ieri mattina, alle 11, per futili motivi vennero a diverbio e s'accapigliarono. Furono separati dai compagni e mandati alla Guardia medica, tutti e due avendone un po' bisogno, perchè ebbero a riportare, il primo, alcune contusioni e una ferita lacera al collo, ed il secondo alcune contusioni alla coscia sinistra.

★ L'altra notte, poco dopo le 3, il calderaio Carlo M., d'anni 32, abitante in via della Piccola Fornace, ricorse alla Guardia medica, perchè, poco prima, per opera di persona che non volle nominare, aveva riportato una ferita di punta e taglio all'avambraccio destro. Ottenne le cure necessarie.

★ Stamane all'una e mezzo, Giovanni Podobnich, di 22 anni, vetturale, abitante al N. 83 di Chiadino, trovò alterco con una donna, in una casa di via dei Vitelli e si ebbe sul capo un proiettile che gli cagionò una ferita all'occipite. All'Infermeria Treves ottenne gli opportuni soccorsi; poi fu consigliato di rivolgersi all'ospedale.

Una vittima dei ladri - Furto con iscasso. L'ostessa Teresa Rella è veramente presa di mira dai ladri. Mercoledì scorso abbiamo raccontato il furto commesso da ignoti ladri nella sua osteria. Ora apprendiamo che gli ignoti visitarono anche l'abitazione di lei, ciò che del resto dimostra come quei signori conoscano a menadito le consuetudini dell'ostessa. L'altra sera la Rella si assentò dalla propria abitazione, in via S. Apollinare N. 4, dalle 7 alle 8 di sera, e quando rincasò trovò la porta aperta, tutti i cassetti dei mobili scassinati ed asportati tutti gli oggetti preziosi, e cioè: una catena d'oro con medaglione, tre anelli con diamanti, un anello matrimoniale, tre orologi d'argento da tasca, una catenella d'argento e un paio di orecchini d'oro, nonchè due lotti della Croce rossa austriaca e l'importo di fior. 70 in denaro; il tutto rappresentante un valore complessivo di oltre 200 fiorini.

In compenso i ladri lasciarono nel quartiere una leva di ferro, ordigno di cui si erano serviti per scassinare i cassetti.

Finora dei ladri non si ha notizia.

Furto di madreperla. Negli *hangars* del Lloyd al Punto franco, è depositata una rilevante quantità di madreperla, della quale in questi giorni 80 chilogrammi circa furono asportati. Denunciato il furto all'autorità di p. s. furono attivate subito le indagini opportune, in seguito alle quali ieri, nel pomeriggio, fu arrestato - quale presunto autore del furto - il facchino Carlo S., d'anni 26, da Trieste.

Durante il lavoro. La giornaliera Elisa Rossini, d'anni 47, abitante in androna dell'Olmo N. 9, ieri mattina alle 10, mentre accudiva al lavoro, riportò una ferita lacera alla palma della mano destra.

Giuseppina Licher, d'anni 20, abitante in via del Ronco N. 7, addetta quale puntatrice in una tipografia, ieri nel pomeriggio, mentre accudiva al lavoro, ebbe presa la mano destra fra i cilindri di una macchina. Alle sue grida accorsero i compagni di lavoro, che la tolsero da quella critica posizione.

Alla Stazione di soccorso ove fu condotta le riscontrarono molteplici fratture all'indice destro con lacerazione dei tessuti molli e lacerazioni al medio. Ottenne la cure necessarie.

Il marinaio Lorenzo Boesmi, d'anni 16, imbarcato sul trabaccolo italiano „Senofonte", ormeggiato alla riva del Mandracchio, ieri, alle 4 pom., mentre accudiva al lavoro, caricando dei travicelli, fu colpito da uno di questi al capo, riportando una ferita lacero-contusa.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Si scredita la casa. La proprietaria della casa N. 1 di via Paduina ci prega di rilevare che il giornaliero Ferdinando Spangher, arrestato ieri l'altro per furto, non abita nel suo edificio bensì nella casa vicina, al N. 8 della stessa via.

24 novembre 1899

Falso allarme d'incendio. Ieri sera, alle 11 e mezzo, alcune persone, passando per la via del Ponterosso, videro sollevarsi del fumo dal tetto della casa N. 1, e ritenendo che fosse scoppiato un incendio, dall'Hôtel Centrale telefonarono ai vigili, i quali, giunti sul luogo, constatarono trattarsi di un falso allarme. A quell'ora nella pistoria G. E. Morin in via Nuova N. 13 riscaldavano i forni, ed il fumo uscendo dal camino veniva portato dal vento verso il Corso.

Ragazzata pericolosa. Ierlaltro, nel pomeriggio, verso le tre, mentre sotto il ponte esistente in via Ponziana, passava un treno merci della ferrovia dello Stato, un ragazzo, lasciò cadere abbasso una grossa pietra del peso di 3 chilogrammi che fortunatamente cadde a terra senza produrre danni.

Denunciato il fatto all'autorità di p. s. furono attivate delle indagini ed essendo emerso dalle stesse che il ragazzo era l'undicenne Carlo Kern, questo venne ieri mattina arrestato nella propria abitazione in via Ponziana N. 51.

Dopo una severa ramanzina, egli fu consegnato alla madre per la correzione domestica.

Un orologiaio che non vede l'ora... di far denari. Ruggero Menegatti, di 43 anni, orologiaio ambulante, si era recato più volte a Muggia in cerca di lavoro, e ne aveva anche trovato. Ma se molti furono quelli che gli diedero degli orologi da riparare, ben pochi viceversa, li ebbero di ritorno. Il Menegatti, semplicemente, vendeva o impegnava gli orologi e ne consumava il ricavato.

Per questi fatti fu mossa in questi giorni denuncia contro di lui, e cioè da Giovanni Rogali per un oriuolo a sveglia del valore di cinque fiorini, da Francesco Postogna per un oriuolo d'argento del valore di 10 fiorini, con l'aggravante di un'anticipazione di fior. 1.80 per la riparazione, - da Maria Deluca e da Giovanni Fontanot, ciascuno per un orologio d'argento del valore di 6 fiorini.

L'ispettore degli agenti di p. s. Schubert, coadiuvato dall'agente Moretti, riuscì ieri ad arrestare il Menegatti in via Malcanton.

Un dito mutilato. Ieri, verso il tocco, il carradore Valentino Grill, mentre scendeva col suo carro per la via del Broletto, nello stringere il freno, rimase col pollice sinistro impigliato fra alcune tavole del carro. Riportò un'orribile ferita con asportazione dell'ultima falange del dito.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Ammalato sulla via. Iersera alle 7, l'agente di commercio Arturo B., d'anni 28, mentre passava per la via della Muda vecchia, fu colto da un repentino attacco d'asma, malattia cui va soggetto. Si sentiva venir meno; tuttavia potè, a gran fatica, raggiungere l'Infermeria Treves, ove gli furono dati dei calmanti e fu messo a riposare sopra un sofà, finchè, alquanto rimesso, potè rincasare.

Lesioni accidentali. Il venditore girovago Giacomo Cernecca, d'anni 58, abitante in via del Bosco N. 14, ieri sera, alle 7 pom., nello smuovere un armadio, essendogli questo venuto addosso, riportò una ferita lacero-contusa al dorso del naso.

Ricorse per le dovute cure alla Guardia medica.

All'Infermeria Treves si presentava ieri sera, alle 7 e mezzo, Anna Finocchio, di 46 anni, abitante in via dell'Altana, per la cura di una ferita riportata accidentalmente con un bicchiere che le si spezzò fra le mani. La ferita le fu lavata e fasciata.

Cadute. Il facchino Angelo Cossutta, d'anni 49, abitante in via del Solitario N. 13, ieri, alle 4 pom., scendendo le scale della sua abitazione sdrucciolò e cadde, battendo il capo sul ciglio di un gradino. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa all'occipite.

Il falegname Rodolfo Iovanovich, di 47 anni, abitante in via Battaglia N. 2, ieri mattina, alle 4 e mezzo, mentre usciva dalla sua abitazione, sdrucciolò per le scale e, cadendo, riportò una non lieve ferita lacero-contusa alla regione parietale destra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Truffatore arrestato. Nel maggio decorso venivano prodotte due denuncie per truffa contro il venditore ambulante Giuseppe Serani, da Moravalle. Al Serani era stata affidata da un negoziante una partita di stivali del valore di 150 fiorini, affinchè ne procurasse la rivendita. Egli però vendette „en bloc" la partita e se ne trattenne il ricavo.

La seconda truffa fu da lui commessa nell'identico modo a danno di un calzolaio che ci rimise il prezzo della merce, e cioè 40 fiorini.

Appena saputosi ricercato, il Serani prese il largo, ma dopo 6 mesi fece qui ritorno e ieri sera, trovato, in via Donota, da un agente che lo riconobbe, venne arrestato.

Minutaglia. L'altra notte in via della Stazione, venne arrestato il giornaliero Antonio Fradel, da Metelliano (Matteria) perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Per illecita questua, fu arrestato ieri il bandaio disoccupato Giuseppe D., d'anni 40, dall'Austria inferiore.

Venne tratto ieri agli arresti il giornaliero Carlo M., d'anni 16, da Monfalcone, perchè privo di alloggio e di lavoro.

Corrispondenza aperta. *Due Amici.* Costa franchi 13.45.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 4.7, ore 2 pom. 10.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 771.9 — Oggi: Alta marea 3.39 ant., 2.30 ant. Bassa marea 9.9 ant., 8.45 pom.

Ogni giorno una. Professione di fede d'un avaro.

— Io non darò mai mia figlia a un giornalista, cioè ad un uomo che fa sciupio di carta, scrivendovi da una parte sola; e ancor meno a un poeta, che usa scrivere senza mai andare in fondo alla riga...

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI – Compagnia equestre Sidoli – (ore 8, D) – Serata «High-life».
TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia comica Sichel-Zoppetti-Masi – (ore 8, abb. 24). «Quella del restaurant» *(La dame de chez Maxim)*, in 3 atti.
TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette Ciro Scognamiglio – (ore 8) – «La cicala e la formica», in 3 atti.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 24. Novembre. La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 231.70, Rubli 216.40, Rendita Italiana 93.60. (La Chiusa precedente notava: 232.50, 216.45, 94.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.16, Rendita, 100.02, Merid. 722.50, Mediterranee 539.—. (La chiusa precedente segnava: 105.97, 100.22, 727.50, 541.—). Parigi: Apertura dell'Italiana. 94.35, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.97, Italiana 94.05, Spagnuolo 67.15, Banche ottomane 561.—, Lotti turchi 117.50, (La chiusa precedente notava: 100.40, 94.35, 67.25, 564.—, 117.—).

Qui Rendita Italiana da 92.— a 92.¼, Credit da 370.— a 371.¼.

Listino. Napoleoni 9.57— a 9.58—, Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 12.03 a 12.07, Londra 120.65 a 120.85, Francia 47.75 a 47.85, Italia 45.— a 45.15 Banconote italiane 45.— a 45.15, Germania 58.95 a 59.10 Banconote germaniche 58.95 a 59.10, Rendita austriaca in carta 99.50 a 99.75, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 99.75 a 100.—, Credit 370.50 a 371.50, Italiana 92.25 a 92.50, Lotti turchi 58.25 a 58.50, Serbi 35.— a 35.50, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa Italiana —.— a —.—.

PARIGI 23. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.37, Rendita italiana 5% 94.05, Rendita spagnuola esterna 67.15, Azioni Banca ottomana 561.—,

PARIGI 23. Chiusa. Ferrate austriache 714.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.40, Cambio Londra 252.45, Egiziane 105.55, Rendita austriaca in oro 98.50, Rendita ungherese in oro 4% 99.30, Länderbank —.—, Lotti turchi 117.50, Banca di Parigi 1105 Azioni Meridionali italiane 664.—. fiacca

Caffè. AMBURGO 23. (Chiusa). Santos good average per decembre 32.25, per marzo 33.50, per maggio 34.—, per settembre 35.—. denaro

AMBURGO 23. Rio ordinario loco 28—30, reale loco 31—33, buono loco 34—36.

HAVRE 23. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 38.75, per marzo a fr. 39.50.

NUOVA YORK 23. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, inv., 5 in ribasso.

RIO JANEIRO 23. Ragguaglio settimanale: Importazione settimanale di caffè a Rio sacchi 92000, Deposito a Rio sacchi 270000, Nuove caricazioni: per gli Stati Uniti sacchi 94000, per Amburgo sacchi 4000, per Trieste sacchi 2000, per il rimanente d'Europa sacchi 12000. Prezzo del first-ordin. p. 50% kg. c. f. sc. 33 d. 6. Tendenza a Rio ferma. Cambio su Londra d. 7¹⁵⁄₁₆

Importazione settimanale di caffè a Santos, sacchi 126000, Deposito sacchi 540000, Caricazioni da Santos: gli Stati Uniti per sacchi 20000, per Amburgo sacchi 16000, per Trieste sacchi 14600, pel rimanente d'Europa sacchi 56000, Vendite fatte a Santos sacchi 86000. Prezzo p. good average p. 50% kg. c. f. sc. 32 d. —. Tendenza a Santos ferma.

Cotoni. LIVERPOOL 23. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets -- Vendite 12000 compresi affari consegna. Importazione 15000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 4¹⁄₆₄, Novembre-Dicembre 4. —, Dicembre-Gennaio 3.⁶³⁄₆₄, Gennaio-Febbraio 3.⁶⁰⁄₆₄, Febbraio-Marzo 3.⁶¹⁄₆₄, Marzo-Aprile 3⁶¹⁄₆₄, Aprile-Maggio 3.⁶⁰⁄₆₄, Maggio-Giugno 3.⁶⁰⁄₆₄, Giugno-Luglio 3.⁶⁰⁄₆₄, Luglio-Agosto 3⁵⁹⁄₆₄, Agosto-Settembre 3⁵⁷⁄₆₄.

Olio. NAPOLI 23. Gallipoli contanti 95.49, per marzo 95.64, per agosto 94.92. Gioia contanti 98.10, per marzo 98.35, per agosto 97.84

PARIGI 23. Ravizzone per mese corrente 52.75, per decembre 53.—, gennaio-aprile 53.75, maggio-agosto 53.75. calmo

Petrolio. BREMA 23. Loco 8.20

ANVERSA 23. Loco 22.— fermo.

Segala. PARIGI 23. Mese corrente 13.85, p. decembre 13.90, gennaio-febbraio 13.95, gennaio-aprile 13.95. calmo

Frumento. PARIGI 23. Mese corr.te 17.65, per decembre 17.85, gennaio-febbraio, 18.20, gennaio-aprile 18.50. staz.o

Farina. PARIGI 23. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 23.90, per decembre 24.—, per gennaio-febbraio 24.10, per gennaio-aprile 24.60. staz.o

Spirito. PARIGI 23. Mese corrente 36.—, per decembre 36.25, per gennaio-aprile 36.75, per maggio-agosto 37.75, staz.o

Zucchero. PARIGI 23. Greggio 90° brutto 26.50—, greggio oltre 90° brutto 27.50-- calmo, bianco per mese corrente 28.——, per decembre 28.25— fiacco, per gennaio-aprile 28.75 —, p. marzo-giugno 29.25—. Raffinato 103.50 a 104.—.

BERLINO 23. Loco 47.80.

AMBURGO 23. (Chiusa). Per novem. 9.10, per decem. 9.15, gennaio 9.27, marzo 9.45. calmo

LONDRA 23. Java a sc. 11.6— Rape greggio a scell. 9⁷⁄₁₆. calmo

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.
Trieste

COMUNICATI.*)

La Direzione Amministrativa del **Fondo Giubileo Francesco Giuseppe I degli impiegati di terra del Lloyd austriaco**" si pregia comunicare agli aventi diritto, che per l'anno 1899 sono disponibili alcune graziali di corone 100 l'una.

Hanno diritto a concorrere: impiegati, capi d'arte e sbarcatori stabili resi inabili al servizio, nonchè orfani dei sunnominati addetti al Lloyd austriaco.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di sussidio scade col 29 Novembre, mentre le graziali accordate verranno pagate al 2 Decembre a. c.

Le domande di sussidio sono da dirigersi al Direttore Commerciale del Lloyd austriaco, quale Presidente della Direzione amministrativa del Fondo Giubileo.

Trieste, 22 Novembre 1899.

Gli addolorati genitori **Guglielmo** (assente) ed **Emilia Hinsenkamp nata Butti**, nonchè la sorellina **Vilma**, a nome anche degli altri congiunti, partecipano il decesso del loro adorato figlio

ERMANNO

di mesi 15, avvenuto questa mane.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 23 Novembre 1899.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47. 27850

†

Candido de Mayer

Amministratore di stabili

spirò quest'oggi nel bacio del Signore, alle ore 12 meridiane.

Gl'infrascritti, immersi nel più profondo dolore, partecipano la dolorosa perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 23 Novembre 1899.

Teodosia de Mayer consorte
Ernesto, Candido, Giuseppe figli
Teresa Kobau, Enrico Kobau cognati.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47. 27851

†

AMEDEO TELLINI

spirò questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della SS. Religione.

I desolati CONGIUNTI ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 23 Novembre 1899.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41 (27846)